



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 2

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "LIBANO, LA TELEFONATA DELLA MORTE -
SOLLECITAZIONE AL GOVERNO A VIGILARE SULL'INTERRUZIONE DEI RAPPORTI
COMMERCIALI CON ISRAELE" PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEI
GRUPPI "CUNEO PER I BENI COMUNI" E "CUNEO MIA" -

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che

da inizio Marzo i bombardamenti israeliani su ampie zone del Libano, compresa la capitale Beirut, hanno ucciso più di 2mila persone. Israele ha anche invaso un pezzo del Libano meridionale l'10 per cento del suo territorio.

Lo scopo dichiarato è quello di creare una "zona cuscinetto" larga abbastanza da evitare che i razzi di Hezbollah raggiungano Israele. Per il momento è una fascia di circa 10 chilometri oltre la linea di separazione tra i due paesi (che non è il vero confine), ma il governo ha parlato di estenderla fino al fiume Litani, molto più a nord.

Per farlo ha stanziato cinque divisioni, ha ampliato il numero dei suoi avamposti e ha iniziato a demolire edifici. Il modello è quello usato nella Striscia di Gaza e serve anche a rendere inabitabili le zone di confine, per allontanare i miliziani e i loro sostenitori. Il governo israeliano vuole inoltre assicurarsi di non dover evacuare di nuovo gli abitanti del nord di Israele, quelli più esposti ai razzi di Hezbollah, perché internamente sarebbe visto come un segnale di debolezza.

Questo però significherebbe che molti libanesi del sud rimarrebbero sfollati. Sono, come detto, per lo più sciiti che dovranno trovare un posto in aree del Libano abitate da altre comunità, e il rischio è che si creino ulteriori fratture in una società già molto frammentata".

In questo contesto si sono susseguiti anche intensi bombardamenti su Beirut, in aree abitate secondo Israele da seguaci di Hezbollah, che hanno determinato (come detto) la morte di oltre 2000 persone.

VERIFICATI che

Sul *Los Angeles Times* il giornalista Nabih Bulos ha ricostruito gli ultimi minuti di vita di Ahmad Turm cittadino libanese che ha ricevuto una «telefonata della morte», che è una chiamata fatta dai militari israeliani per avvertire una persona che sta per essere bombardata e uccisa da un drone israeliano.

Il caso risale a lunedì 16 febbraio e nei mesi successivi ce ne sono stati altri simili. Era stato raccontato il giorno seguente da un altro giornalista che è stato il primo a menzionare le telefonate della morte, il libanese Radwan Mortada, ma non era ancora stato ricostruito così nel dettaglio.

Turmus, 62 anni, viveva a Tallusah, un piccolo centro abitato sciita nel sud del Libano a circa quattro chilometri dalla linea di separazione con Israele, nell'area dove gli scontri e i bombardamenti tra militari israeliani e il gruppo armato Hezbollah sono più intensi e che è sorvolata di continuo dai droni israeliani.

Il 16 febbraio l'uomo aveva spento il telefono, lo aveva lasciato a casa ed era andato in un centro abitato vicino a parlare con gli abitanti. Poi era tornato indietro, lo aveva riacceso e aveva subito ricevuto una chiamata in arabo. Dall'altra parte qualcuno aveva detto di essere un ufficiale dell'intelligence militare israeliana e aveva chiesto: «Ahmad, vuoi morire con le persone che ti stanno intorno o da solo?».

La famiglia racconta che Turmus aveva risposto soltanto: «Da solo». Poi si era alzato, aveva ignorato tutte le suppliche dei familiari che volevano convincerlo a nascondersi oppure a travestirsi e aveva detto che ogni stratagemma sarebbe stato inutile perché «tanto conoscono la mia faccia». Quindi era uscito. Sulla porta di casa aveva incrociato la moglie che stava rientrando ma aveva fatto finta di non vederla. Era salito in macchina e si era allontanato. Trenta secondi dopo un drone israeliano aveva colpito la macchina.

Due mesi dopo sui social è circolato il video di un caso simile, un uomo in macchina in Libano che aveva ricevuto una chiamata dai militari israeliani che avevano fatto la stessa domanda: «Vuoi morire assieme alle persone che sono con te oppure da solo?». L'uomo era sceso dall'auto, era corso in un campo a lato della strada ed era stato ucciso da un missile sparato da un drone israeliano.

CONSIDERATO che

la guerra, al di là della gravissima perdita di vite umane e degli ingenti danni materiali provocati, induce le persone a comportamenti degradanti e crudeli come, nei casi citati, la possibilità data al

“carnefice” di offrire alla “vittima” la scelta delle modalità della propria soppressione in rapporto al coinvolgimento o meno dei famigliari.

APPRESO che

a fronte di questa tragica condizione anche il nostro Paese ha contribuito indirettamente a dare un sostegno ad Israele (come da servizio di “Report” Domenica 9 Maggio 2025), consentendogli di acquisire grandi quantità di petrolio trattato in Italia. Infatti il petrolio raffinato in una azienda di Priolo Gargallo in Sicilia, la ISAB, dichiarata di interesse strategico nazionale, ma controllata dal 2023 dal fondo di investimento G.O.I. Energy, veniva fornito ad ISRAELE attraverso intermediari quali le grandi imprese energetiche.

IMPEGNA LA SINDACA

- a incrementare il livello di informazione e di coinvolgimento dei cittadini, già in atto con le iniziative del “Tavolo della Pace”, al fine di avvicinare il tempo della fine di un conflitto che ha effetti devastanti sulle condizioni materiali e sui rapporti fra le persone
- a rappresentare alla Presidenza del Consiglio la necessità di una attenta vigilanza sugli scambi commerciali con i Paesi responsabili dei conflitti.